

CARCERI

Primi passi concreti, fra un mese a Montecitorio la nuova custodia cautelare

*Le valutazioni
del giudice
dovranno
essere "più
stringenti" e
meglio motivate*

■ ■ GABRIELLA
■ ■ MONTELEONE

Isalotti televisivi continuano ad occuparsi del caso Cancellieri-Ligresti, ma ad esempio di Danilo Mainardi, 31 anni, morto a giugno a Regina Coeli per una polmonite non diagnosticata curata con aspirina o altri casi analoghi denunciati giusto ieri da Luigi Manconi, non se ne parlerà. Il presidente della Commissione diritti umani del senato presenterà un'interrogazione urgente sulla «drammatica situazione dell'assistenza sanitaria in carcere», uno dei tanti problemi che stanno lì a ricordarci l'attualità e inaccettabilità delle condizioni di vita dei detenuti e che il messaggio del 7 ottobre di Napolitano, al di là delle strumentalizzazioni, sottoponeva con forza all'attenzione del parlamento. Che in realtà, già da prima, si era attivato mettendo in cantiere vari provvedimenti "strutturali" in grado di ridurre la popolazione detenuta. *In primis* la riforma della custodia cautelare che dopo importanti audizioni - e un rallentamento dovuto all'esame del decreto legge sul femminicidio - arriverà in aula a Montecitorio a dicembre.

In commissione giustizia è stato adottato, su proposta del relatori Anna Rossomando del Pd e Carlo Sarro del Pdl, il testo base a prima firma Donatella Ferranti e l'11 novembre scadrà il termine per la pre-

sentazione degli emendamenti. Il testo mira a riformare la custodia cautelare nel senso di renderla - effettivamente - *extrema ratio* perché è vero che le norme attuali sono chiare, ma è altrettanto vero che circa il 40% dei detenuti sono in attesa di sentenza definitiva (la metà addirittura del primo giudizio): qualcosa non torna, e dunque, dice la relatrice Rossomando, «va evitato che il carcere sia un'espiazione anticipata della pena». Confortate anche dalle audizioni dei presidenti delle Commissioni di studio in materia (Giovanni Canzio e Glauco Giostra) le nuove norme consentono, ad esempio, di erogare misure interdittive «cumulativamente» in alternativa al carcere; che il pericolo di fuga - tra i presupposti della custodia cautelare in carcere - oltre ad essere «concreto» dovrà essere «attuale», per evitare tra l'altro che venga emesso a grande distanza dalla commissione del fatto. Anche il pericolo di reiterazione del reato, oltre ad essere «concreto» dovrà essere «attuale». Insomma, si mira a limitare la discrezionalità del giudice nel senso che si vuole «più stringente» la valutazione di entrambi i pericoli puntando, soprattutto, a rafforzare gli obblighi di motivazione, risultati spesso carenti e frutto di «automatismo applicativo» (Canzio e Giostra). Motivazioni «più stringenti» quindi, anche per arginare una certa «supplenza» dei tribunali del riesame che non aiuta davvero nessuno. @q_monteone

